

tare successivamente le armi. Con un ingegnoso stratagemma tolse loro nel 1356 la città d'Asti, nonostante gli sforzi che fecero per soccorrerla: egli fu egualmente felice nell'assalto della città d'Alba, e venne a capo di ribellare tutte le altre piazze del Piemonte che loro obbedivano. Per mantenersi poi contro i Visconti, strinse alleanza col conte di Savoia e colla città di Pavia, che tenevano pur allora bloccata. Dopo aver liberati i Pavesi, pigliò al suo servizio un corpo delle grandi compagnie di Francia, capitanato dal conte di Lando, il cui soccorso gli servì ad impadronirsi di Novara; ma nel 1358 dovette restituire questa piazza e quella pure di Alba in un'assemblea che tenne agli 8 di giugno in Milano per la pacificazione della Lombardia, presenti gli ambasciatori dell'imperatore Carlo IV. Nel 1369 si riaccendeva la guerra fra Galeazzo Visconti ed il nostro marchese nell'occasione seguente: Galeazzo, dando in moglie a Lionello figlio del re d'Inghilterra la propria figlia, aveale data in dote la città di Alba con altre piazze in Piemonte. Morto Lionello, Eduardo Spenser, già da lui istituito governatore di queste piazze, riuscì di restituirle, ed anzi pose in rotta un'armata, che il duca di Milano avea spedita contro di lui. Siccome Spenser mancava di denaro, il marchese si recò a trovarlo con una borsa di ventisimila fiorini d'oro, ed ottenne col prestargli sì fatta somma, che gli concedesse in pegno le piazze che si tratteneva. Il duca di Milano, fatto consapevole di tale trattato concluso a' 27 ottobre 1369, fe' subitamente entrare alcune genti nel Monferrato per darvi il guasto. Il marchese dal lato suo, avendo preso Spenser ed i suoi inglesi al proprio soldo, si recò a dare il guasto al Novarese: senonchè trovandosi tale rinforzo inferiore al duca, aumentò novellamente il suo campo con un corpo di briganti capitanati dal conte Lucio, che pure stipendiò. Le ostilità fra questi due principi non cessarono senonchè alla morte del marchese, avvenuta, come prova il Muratori, fra il 14 ed il 20 marzo 1372. Avea egli sposate: 1.^o Cecilia vedova, giusta Oienhart, di Amanieu conte di Astarac e figlia di Bernardo VII conte di Comminges, dalla quale non gli nacque alcun figlio; 2.^o Esclarmonda, ovvero Elisabetta, figlia di Jacepo II re di Majorica, la quale lo rese padre di